

Krinkin Y., Deke R. (2023) Sexual grooming processes carried out by offending rabbis toward religious men and their families, *Child Abuse & Neglect*, 146, 106491.
Abuso sessuale infantile, abusanti religiosi, adescamento

La ricerca riguardo al grooming sessuale da parte delle autorità religiose (SARA) è limitata nonostante la convinzione che molti SARA non vengano alla luce. Inoltre per quanto ne sappiamo manca completamente la ricerca circa il grooming sessuale commesso dai rabbi che abusano in Israele uomini religiosi ebrei. Un altro aspetto mancante nella ricerca riguarda il grooming sessuale messo in atto dai SARA con gli altri membri della famiglia della vittima. La ricerca pregressa ci dice che il fenomeno SARA è ampiamente diffuso. La maggioranza dei dati riguarda i casi emersi nella Chiesa cattolica negli Stati Uniti e in altri paesi. Si può pensare che SARA esista anche in altri gruppi religiosi e in particolare nelle comunità religiose giudaiche.

Il termine grooming sessuale indica l'uso di tattiche manipolatorie che l'abusante mette in atto per condurre le vittime nella situazione abusiva, ottenere la loro cooperazione e ridurre la probabilità di rivelazione. Si stima che il grooming sessuale avvenga in circa metà dei casi di abuso sessuale infantile e ne costituisca una significativa componente. Tuttavia ci sono pochi dati quantitativi a riguardo, in più mancano completamente dati circa il grooming sessuale messo in atto dagli abusanti verso i membri della famiglia della vittima, nonostante l'evidenza empirica che questo avvenga. In questo studio sono state fatte delle interviste qualitative per la prima volta sia con maschi ebrei vittime di SARA nell'infanzia sia con i membri della loro famiglia. Va notato che i rabbi ebraici hanno una prossimità alle vittime e alle famiglie delle vittime molto maggiore di quanto avvenga per i preti nella chiesa cattolica. È ragionevole supporre che la relazione frequente e quasi quotidiana con il rabbi possa influenzare i processi di grooming verso le vittime religiose ebrei e le loro famiglie.

L'analisi generale dei processi di grooming ha condotto alla identificazione di un modello di grooming sessuale (SGM) che identifica 5 stadi e più di 40 tipi di tattiche utilizzate dagli abusanti per arrivare all'abuso sessuale e mantenerlo nel tempo. Il grooming sessuale da parte dei preti abusanti è stato rilevato simile a quello degli altri abusanti sessuali con qualche eccezione nel primo e nel quinto stadio. Ulteriori differenze riguardano i rabbi ebraici.

1. *Selezione della vittima.* Gli abusanti non religiosi selezionano vittime percepite come vulnerabili come risultato di situazioni familiari o di fattori emotivi o psicologici. In un ampio studio che riguarda i preti abusanti non è stata rinvenuta nessuna particolare caratteristica di selezione delle vittime e le vittime non apparivano particolarmente vulnerabili.
2. *Ottenere accesso alla vittima e isolarla.* I preti abusanti utilizzano una varietà di tattiche simili agli altri abusanti, per esempio introducendosi in organizzazioni che si occupano di giovani. In più si è trovato che circa i due terzi dei preti abusanti contattano la vittima per la prima volta in chiesa o in eventi organizzati dalla chiesa. Come gli altri abusanti anche i preti cercano di diventare amici e socializzare con la famiglia della vittima e manipolarne i membri per ottenere accesso alla vittima. Successivamente vengono messe in atto tattiche per isolare la vittima da familiari e amici, per esempio invitarla a viaggi o a pernottare presso l'abusante.
3. *Sviluppare un rapporto di fiducia.* I preti come altri abusanti usano tattiche di offrire alla vittima complimenti e esprimerle affetto, come anche offrire un trattamento preferenziale con doni, dolciumi, oggetti di valore. In qualche caso si impiegano droghe, alcol, sigarette e accesso a materiale pornografico per aumentare la confidenzialità. L'abusante visita le case delle vittime e viene percepito dai membri della famiglia come una figura benevola nella vita della potenziale vittima. Va sottolineato che lo stato religioso e sociale dei clero dà loro un potere e un controllo su quelli che appartengono al loro gruppo, tanto che questi possono sentirsi onorati dalla attenzione dell'abusante o addirittura chiedono a lui aiuto relativamente al loro figlio.
4. *Desensibilizzare la potenziale vittima a contenuti sessuali e a contatti fisici.* L'abusante integra discorsi sessuali nella relazione, può promuovere contatti fisici in forma di solletico, abbracci o tocamenti che vengono percepiti come accidentali, in modo tale da abituare la

vittima. Gradualmente l'abusante aumenta e peggiora i contenuti sessuali e il contatto fisico. Questo stadio è stato riconosciuto simile nei preti e negli altri abusanti

5. *Mantenimento dei comportamenti dopo l'abuso.* L'abusante mette in atto tattiche perché l'abuso continui, sia attribuendo la responsabilità degli atti sessuali alla vittima sia mostrando di amare la vittima, come anche utilizzando minacce di punizione o promesse di premio in cambio del silenzio. Tra i preti non c'è bisogno di tattiche di minaccia ma si è visto che tendono a usare tattiche di disapprovazione della vittima e di manipolazione religiosa, usando testi religiosi per cercare di rendere legittime le loro azioni o pretendendo che l'abuso sia una parte dell'educazione religiosa o dello sviluppo personale della vittima.

Venendo allo studio attuale, va rilevato che circa il 30% della popolazione ebrea in Israele è religiosa e appartiene o al settore nazionale religioso o al settore ultraortodosso. Ambedue i gruppi tendono a vivere in aree residenziali separate, in comunità che condividono dei codici sociali e mandano i loro bambini a scuole specifiche religiose che li educano in accordo con la loro visione religiosa del mondo. Un'autorità rabbinica è frequentemente presente nella loro vita. È forte il sentimento di obbligo di osservare pratiche religiose e comandamenti e rituali.

Nella presente ricerca si è voluto indagare come le vittime partecipanti percepivano la formazione della relazione con il rabbi abusante e quali elementi di grooming erano stati inclusi nella relazione abusiva.

I partecipanti sono stati sottoposti a una intervista semi strutturata e approfondita. In tutto sono stati intervistati 16 uomini abusati da rabbi nella loro adolescenza e 14 membri delle loro famiglie.

I risultati hanno mostrato che i rabbi abusanti incorporavano frequentemente elementi religiosi durante il processo di grooming. Ciò avveniva con tattiche diverse dai preti cattolici, per esempio offrendo studi religiosi da condividere con membri della famiglia della vittima e usando la religione per giustificare i discorsi e i contatti sessuali.

Ulteriori ricerche sono desiderabili per individuare e prevenire comportamenti di grooming.